

Annunciata anche l'assunzione di 15mila insegnanti di religione cattolica. Panini (Cgil): «Che fine fanno i precari della scuola pubblica?»

Moratti e Ruini, patto d'acciaio sulla scuola

Intesa a due: programmi fondati sull'«antropologia cristiana». Il ministro: la riforma conta sulla Cei

Roberto Monteforte

ROMA Non deve essere un caso se ieri il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) per sottoscrivere l'Intesa sugli «Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)» nella Scuola secondaria di primo grado, abbiano scelto l'Aula Magna della Cei. È la conferma di quanto con la «gestione Moratti» la scuola pubblica sia ogni giorno più subalterna alle indicazioni della Chiesa italiana, che anche attraverso l'insegnamento dell'«ora di religione cattolica» persegue il suo obiettivo di orientare la formazione dei giovani, di indicare valori e di educare alla «convivenza civile». Come ha sottolineato nella sua relazione alla recente assemblea dei vescovi l'arcivescovo di Vicenza, mons. Cesare Nosiglia, la Chiesa punta a «privilegiare una corretta visione antropologica, al servizio della verità nella carità, finalizzata a impedire al pluralismo di tramutarsi in confuso relativismo». L'indicazione rivolta a parrocchie e singoli cattolici, a fare quadrato, ad attrezzarsi per la sfida della scuola dell'autonomia.

«La riforma scolastica in corso di attuazione - ha commentato ieri Ruini - si qualifica per l'attenzione a una didattica rinnovata e mira a realizzare una convergenza fra le diverse discipline». In questo contesto, la Cei ha dato il proprio «apporto» per un insegnamento della religione cattolica (IRC) «armonicamente integrato nel sistema scolastico e dinamicamente idoneo a interagire con le altre discipline». Gli obiettivi dell'«IRC», dunque, «si inquadrano opportunamente con gli Obiettivi specifici delle altre discipline» e soprattutto, ha spiegato Ruini, con il «profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6-14 anni)». Gli obiettivi, che si collocano nel solco dei «Programmi» in vigore nella scuola media inferiore, «valorizzano i risultati della sperimenta-

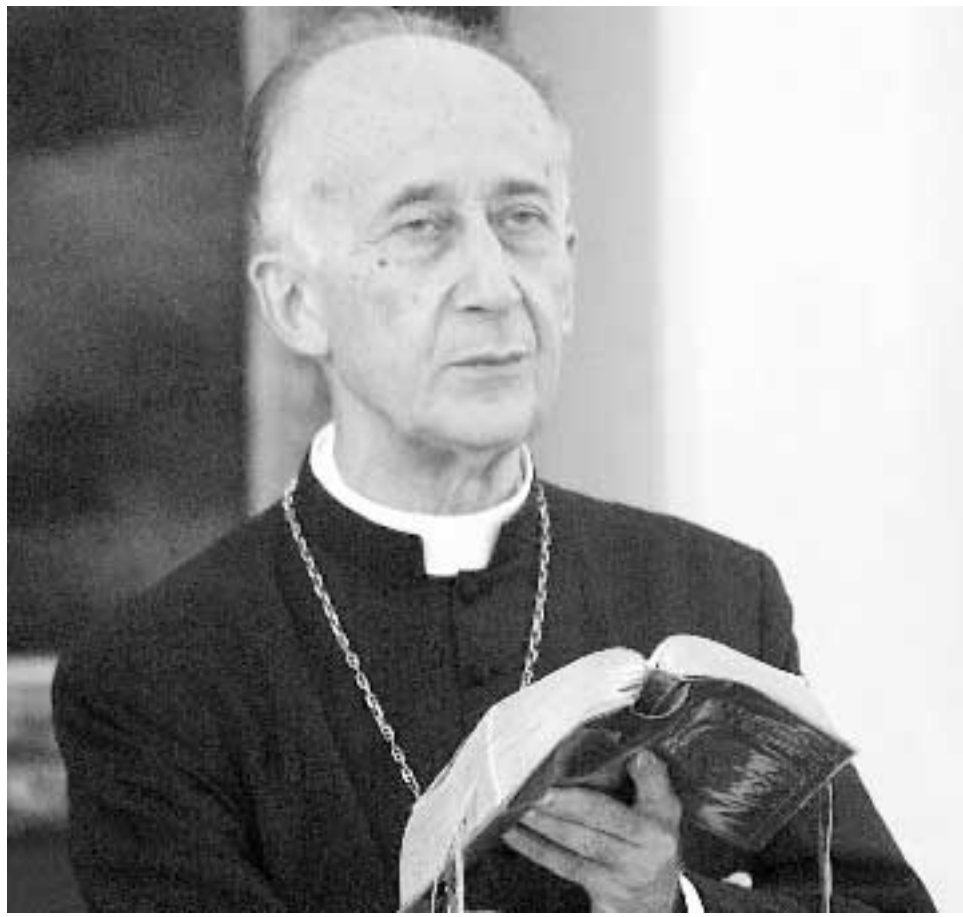
Siglati ieri nell'aula magna della Conferenza episcopale la «nuova religione» per le classi secondarie

Decreto precari, marcia indietro del governo

ROMA L'opposizione ha piegato la maggioranza, prima alla Camera poi al Senato dove è arrivato il verdetto definitivo che vincola il governo alla predisposizione entro gennaio 2005 di un piano triennale per l'immissione in ruolo di tutti i docenti precari per l'intera disponibilità dei posti vacanti. L'opposizione ha imposto un emendamento della commissione Cultura di Montecitorio che ha sanato, almeno in parte, una delle ferite aperte e più profonde della scuola italiana. «È un grande risultato che darà stabilità alla scuola e maggiore tranquillità al personale - affermano all'unisono i deputati Ds Grignaffini, Cordoni, Capitelli e Sasso - La Moratti è stata costretta a tornare indietro e abbandonare la sua pratica di precarizzazione del lavoro». Soddisfatti anche da palazzo Madama dove senatrice Maria Chiara Acciarini (Ds), commenta l'astensione al voto dell'opposizione come un'azione necessaria poiché «abbiamo agito con la stessa serietà con cui riteniamo che il governo abbia preso un impegno preciso. Ricordo però che bisogna essere seri poiché non bastano le promesse elettorali».

zione attivata dalla Cei negli anni 1988-2000 e completano il quadro degli Obiettivi per il primo ciclo».

Parole piene di ossequio e verso il presidente della Cei sono state pronunciate ieri da Letizia Moratti. Ha definito



Il presidente del Cei Card. Camillo Ruini

Foto di Schiavella/Ansa

la firma congiunta «un ulteriore progresso della riforma della scuola, che pone l'accento sul gran valore della reciproca collaborazione» tra Cei e Miur e «sulla costante condivisione delle mete educative, nello spirito di servizio verso i

giovani italiani». Poi in una nota, il ministro ha espresso «gratitudine» alla Chiesa italiana per «l'appoggio ininterrotto al processo di rinnovamento della scuola, appoggio che viene costantemente e pubblicamente rinnovato».

Quindi la Moratti ha citato il «rilevante contributo della Cei al dibattito sul ruolo dell'educazione, volto ad elaborare una risposta pedagogica, ispirata all'antropologia cristiana, alle diverse problematiche oggi emergenti in quest'ambi-

to». «Sappiamo di poter confidare sul prezioso e costante sostegno della Conferenza episcopale al processo di riforma», ha concluso il ministro.

Ma il ministro ieri ha anche dato una notizia. Ha annunciato che nel cor-

Evoluzione a scuola oggi il «Darwin Day»

ROMA Nelle scuole medie e superiori di tutta Italia oggi verrà celebrato il «Darwin Day». Artefice dell'iniziativa è l'Associazione nazionale degli insegnanti di scienze naturali (Anisn). La scelta del giorno - spiega la stessa associazione - non è casuale, sempre per domani, infatti, l'Università di Bologna assieme agli atenei di Firenze e Padova, ha organizzato una giornata dedicata alla teoria evuzionistica.

Durante le ore di lezione di Scienze verrà illustrata agli studenti l'importanza della teoria dell'evoluzione sia sotto il profilo scientifico sia sotto quello culturale, perché «pensare evolutivamente» per un giovane «vuol dire arricchire le sue possibilità di decifrazione e d'interpretazione del mondo. Vuol dire, anche, pensare in modo ottimista perché, in fondo, la natura non fa che escogitare soluzioni». In alcune città sono stati organizzati incontri con scienziati, studiosi del pensiero di Darwin e uomini di cultura, nelle scuole stesse o nelle università, in modo da allargare il dibattito il più possibile.

so dei prossimi tre anni verranno assunti 15.383 insegnanti di religione a tempo indeterminato, di cui 9.229 per il prossimo anno scolastico. Sarà il risultato del concorso per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione reso possibile dalla legge che ha riformato il loro stato giuridico del luglio 2003.

Le parole della Moratti sono state stigmatizzate dai senatori della Margherita, Albertina Soliani e Alberto Monticone: «In campagna elettorale - hanno affermato - non è casuale, sempre per domani, infatti, l'Università di Bologna ha organizzato una giornata dedicata alla teoria evuzionistica».

Durante le ore di lezione di Scienze verrà illustrata agli studenti l'importanza della teoria dell'evoluzione sia sotto il profilo scientifico sia sotto quello culturale, perché «pensare evolutivamente» per un giovane «vuol dire arricchire le sue possibilità di decifrazione e d'interpretazione del mondo. Vuol dire, anche, pensare in modo ottimista perché, in fondo, la natura non fa che escogitare soluzioni». In alcune città sono stati organizzati incontri con scienziati, studiosi del pensiero di Darwin e uomini di cultura, nelle scuole stesse o nelle università, in modo da allargare il dibattito il più possibile.

«Il governo ha voluto forzare la mano - commenta - Ha costruito una decisione che non ha precedenti nella storia ed è evidente che fa questo per onorare una serie di debiti elettorali. E sulle quelle annunciate quindicimila assunzioni: «Senza volere contrapporre gli uni agli altri - conclude Panini -, osservo che nella scuola ci sono migliaia di posti vaganti per i quali si procede ad assunzione con il contagocce. Questo governo mette gli uni contro gli altri».

Ministero e Chiesa celebrano la «costante condivisione delle mete educative nello spirito di servizio verso i giovani»

il caso

Quei professori che disobbediscono

Fabio Luppino

Se è un miracolo alla fine riuscirà a fare il governo Berlusconi sarà quello di aver reso l'Italia più ignorante (ma si sta attrezzando, riuscendovi, anche a renderla più povera, più insicura, più agibile per chi è già privilegiato, più triste). La riforma Moratti sta dando una bella mano all'obiettivo. Del resto, lo stesso premier fa pubblico sfoggio di ignoranza (nel senso di colui che ignora) nei vertici internazionali. A Praga parlò di Romolo e Remo; a Praga confuse Carlo V con Carlo IV; qualche giorno fa a Washington esibendo-

si in inglese descrisse la bandiera americana a «strip and stripes». Che bella figura. Quella che, non c'è dubbio, rischierebbero di fare i futuri scolari con le ore di lingua dimezzate e i corsi (o meglio, i percorsi) di storia e grammatica immaginati dagli strateghi del ministero della Pubblica Istruzione, i veri maghi della riforma. Imparare la storia saltabecando qua e là, fare l'intera terza elementare, ad esempio, alle prese con palafitte ed ere glaciali, è basta. Ma, si badi bene, non rimettendoci più mano negli anni a venire. Così con l'analisi grammaticale, per la

quale si prevede una toccata e fuga alle elementari. Poi, chi sa va e chi non sa ha perso il treno. Come se la capacità di apprendimento a 8 e 12 anni sia la stessa. E sarebbe bello sapere se con programmi così strambi e contraddittori ci sia un Folliini pronto a sfidare il suo elettorato e dire, «Io c'entro». Ma andiamo... C'è però chi dice no. In questi giorni parte dei professori che sta adottando i libri di testo per il prossimo anno sta facendo resistenza alla riforma Moratti. In altri termini, rispettando la forma, scelgono sussidari tradizionali, capaci di garantire un per-

corso formativo omogeneo in tutte le materie. Stanno, sostanzialmente, disobbedendo (parola guardata con timore anche da parte della sinistra). Una disobbedienza civile che, al momento, appare come unico argine all'incedere sinistro della riforma, che toglierà a tutti la certezza di una scuola realmente formativa. Si sveglino quei genitori che hanno iscritto i propri figli senza curarsi della scelta delle ore opzionali, e sono molti. Quelle sei ore in più sono l'unica garanzia che nei percorsi d'apprendimento manchi il meno possibile.

La riforma della ministra produce un eccesso di domande di iscrizione verso le scuole umanistiche. «Fuga» dagli istituti tecnici e professionali

Contro-effetto Letizia: arriva il boom dei licei classici

Chiara Martelli

ROMA «Buongiorno signora, ci dispiace ma non abbiamo più posto». È un ritornello che si ripete, come un nastro rotto, da nord a sud della penisola a centinaia di famiglie che in questi ultimi mesi hanno tentato di iscriverne i propri figli a un liceo. Un eccesso di domande ha sovraccaricato, inaspettatamente, le scuole ad indirizzo umanistico e scientifico lasciando molti banchi vuoti tra le fila degli istituti tecnici e

professionali. Se il romano «Visconti» ha registrato 100 domande in esubero o al «Tasso» 42 ragazzi sono stati esclusi, all'Itis «Armellini» il prossimo anno otto aule rimarranno vuote. In calo anche le iscrizioni all'istituto tecnico commerciale «Bachelet» o al rinomatissimo «Steiner» di Torino che in grafica pubblicitaria è uno dei leader nazionali. A sentire alcuni dirigenti scolastici quello che sta accadendo è una vera e propria fuga di massa verso un sapere che qualcuno vuole accreditare come quello di serie A. Quello che formerà la classe

dirigente di domani. Quello che attualmente è l'unico indirizzo in grado di sedare incertezze e paure di giovani e giovanissimi alle prese con il rebus riforma Moratti. Infatti, oggi come oggi, non è ancora dato sapere quale sarà il destino di questa istruzione ibrida che nel tempo si è contraddistinta per aver abilmente coniugato il sapere con il saper fare. Il doppio canale annunciato dal ministro nella legge 53 - nonostante sia ancora privo di decreti applicativi - demarca di fatto una distinzione netta dei percorsi formativi. Di stampo

gentiliano. Da una parte i licei, quelli della teoria. Astratti. Dall'altra gli istituti di formazione professionale che si cimenteranno solo nella tecnica, avvicinando i loro studenti al lavoro. «Continua ad essere chiaro - affermano le senatrici Maria Chiara Acciarini (Ds) e Albertina Soliani (Margherita) - che il disegno Moratti corrisponde ad un'idea obsoleta di società che non riesce a trovare una collocazione, e quindi una prospettiva per il futuro, agli istituti tecnici. Invitiamo ancora una volta il ministro a guardare la scuola da vicino poi-

ché capirebbe che i suoi schematismi ideologici mal si adattano alla ricchezza delle esperienze in corso negli istituti». Teoricamente gli istituti tecnici e quelli d'arte come gli istituti professionali - attualmente facenti parte del sistema scolastico statale - dovrebbero passare, con il loro milione e mezzo di studenti, in mano alle Regioni. Non più scuole, ma enti di formazione. Sulla questione, però, i consensi sono trasversali. Anche sul fronte della maggioranza i pareri sono diffidanti. Il responsabile scuola di Alleanza Nazionale,

Validara, in più occasioni ha espresso un netto dissenso sul trasferimento delle competenze. A tal proposito, infatti, ha avanzato l'ipotesi di istituzione di un doppio canale di licei di cui uno a indirizzo generalista e un altro di tipo «vocazionale», mirato a percorsi professionalizzanti erede di quegli istituti messi al bando. Perfino la società civile si è mobilitata affinché venga valorizzata la strutturazione di queste scuole che hanno reso possibile la crescita della scolarizzazione nel Belpaese e aiutato lo sviluppo economico e sociale. Sono

oltre 18 mila le firme quelle che seguono l'appello che ha colto i plausi anche del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. E proprio la prima carica dello Stato a sottolineare il valore della formazione permanente. «All'Italia servono più laureati, più diplomati. Non va disperso lo straordinario patrimonio degli istituti tecnici superiori. Ne ho visitato di recente alcuni davvero straordinari. Parimenti, deve essere favorita la formazione "permanente", non limitandola all'apprendimento in fabbrica».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66662211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità **Abbonamenti** **Tariffe 2004**

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

mobbing

di Antonella Marrone

“Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per “riparare” il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi”.

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più